

DATI ED ELABORAZIONI SU LOMBARDIA 2020

A cura di PoliS-Lombardia – 9 ottobre 2020

AREA ECONOMICA

PREZZI – La fase economica attuale è caratterizzata da una **dinamica deflattiva**, che ha origine in fasi più a valle rispetto alla produzione e sembra quindi essere ancora fortemente legata a una debolezza della domanda interna e a problemi di commercializzazione.

PRODUZIONE INDUSTRIALE – L’analisi di Confindustria riporta un **forte rimbalzo nel terzo trimestre 2020** (+26,4%), con un recupero che è proseguito in agosto (+1,5%) e settembre (+0,5%). L’acuirsi della crisi sanitaria (soprattutto all’estero) accentua, però, i **rischi al ribasso sul proseguimento della ripresa nei prossimi mesi**.

IMPRESSE-COVID19 – CDP Cassa Depositi e Prestiti offre uno spaccato della situazione delle imprese investite dalla crisi pandemica. Continuano a **soffrire** in misura rilevante i settori fortemente soggetti alle dinamiche della domanda e al permanere delle misure di distanziamento sociale (**turismo, tempo libero e trasporti**). Risultano fortemente colpite anche **filiere** molto presenti in Lombardia: moda, **legno-arredo e automotive**, che, ad esempio ad aprile, hanno registrato una contrazione superiore all’80% delle vendite.

AREA LAVORO

CONTRATTI DI LAVORO DIPENDENTE - Il mese di settembre in Lombardia come nel resto del Paese non ha visto la abituale consistente ripresa degli avviamenti al lavoro. Sebbene nei mesi estivi si sia registrato un recupero del saldo occupazionale, la **distanza rispetto all’anno precedente ed ai numeri “attesi” rimane sostanziale (circa 180.000 posizioni)**.

AREA TERRITORIALE

AMBIENTE - A settembre 2020 gli aggiornamenti del Rapporto sull’ambiente di Arpa Lombardia hanno in particolare riguardato i temi della biodiversità, delle radiazioni ionizzanti e dell’aria, su dati del 2019. Per l’aria, i dati *“confermano il trend in miglioramento su base pluriennale per PM10, PM2.5 ed NO2”*. Nel caso delle radiazioni ionizzanti *“i limiti normativi sono sempre rispettati”*. Sul fronte della biodiversità, il monitoraggio ha il duplice scopo di proteggere la varietà e la diversificazione e dall’altro a *“prevenire, monitorare e limitare la diffusione delle specie esotiche invasive (alloctone), ovvero specie provenienti da altri ecosistemi che possono minacciare quelle “originarie” (autoctone) ad esempio alterandone gli habitat o trasmettendo malattie.”*

AREA SOCIALE

MIGRANTI NELLE STRUTTURE DI ACCOGLIENZA – Il trend di migranti nelle strutture di accoglienza è in **diminuzione dal 2017**. Al 30 settembre 2020 si registra un numero pari a 10.961. La percentuale dei migranti ospitati in Lombardia rispetto al totale dei migranti in Italia (13,4% il 30 settembre 2020) si è ridotta rispetto al massimo del 14,6% nel giugno 2018.

VIOLENZA SU MINORI – Nel 2020 a livello nazionale il 58,5 % delle vittime di violenza (pari a 3.801 casi) che si rivolgono al numero verde 1522 dichiara di aver figli. Nel periodo di riferimento marzo-giugno 2020, rispetto all'anno precedente, il numero di vittime con figli è più che raddoppiato, passando da 1.882 a 3.801 casi (incremento 102%). **È aumentato notevolmente durante il periodo del lock-down anche il totale dei figli che assistono alle violenze** (incremento dell'85,6%) e, leggermente, anche il totale dei figli che subiscono forme di violenza (incremento del 2,6%).

IMPATTO PANDEMIA SULLE CITTÀ DI GRANDI DIMENSIONI – Dalle evidenze della rilevazione internazionale presa ad esame emerge che per gli intervistati le città di grandi dimensioni manterranno la loro attuale attrattività, con due modificazioni strutturali:

- Un'espansione inattesa del settore pubblico derivante dalla necessità di nuove linee di azione pubblica
- Accelerazione della integrazione tra gli ambiti urbani e digitali (aumento del lavoro "agile", con impatti significativi sugli utilizzi delle abitazioni; ulteriore sviluppo dell'intelligenza artificiale con effetti sulla logistica urbana e i network di comunicazione; ridisegno degli spazi pubblici, si tratterà di ripensare in particolare lo spazio destinato al lavoro e all'educazione).

Altri elementi critici, a partire dalla disponibilità di risorse, sono evidenziati.

POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE - 5.300.000 gli stranieri residenti sul territorio nazionale: più di 1 su 5 si trova in Lombardia. Il 12% della complessiva popolazione regionale, rispetto all'8,8% a livello nazionale, crescita continua nel decennio. Circa il 40% risiedono a Milano, hanno caratteristiche specifiche, equilibrio nella composizione di genere, c'è un tendenziale incremento della fascia over 55 ma rimane la prevalenza di adulti.

AREA SALUTE

MISURE RESTRITTIVE EUROPEE - La Fondazione Robert Schuman ha elaborato i dati relativi alle misure sanitarie emesse dagli Stati Europei e le restrizioni richieste dai governi per i viaggi in Europa. Se ne riporta una scheda sintetica.

POSTI LETTO IN TERAPIA INTENSIVA PRE-COVID-19 - La maggioranza delle regioni italiane e in particolare quelle settentrionali **dispongono di un numero adeguato di letti che non si saturano nei periodi non emergenziali**. In Lombardia, i posti letto in TI dal 2010 al 2017 sono aumentati dell'11% (da 663 a 738), dato al di sopra della media nazionale (Italia: aumento del 6%). In generale, nel Paese, tra il 2010 e il 2017 sono avvenuti dei tagli di posti letto in quasi tutti i reparti ospedalieri ad eccezione di Oncologia e TI, i cui letti sono aumentati rispettivamente del 2% e del 6%.

ANALISI COVID-19 - Riportiamo l'analisi Covid19 realizzata da Polis-Lombardia sui dati del Ministero della Salute.

INDICE

AREA ECONOMICA	4
ITALIA - La recente dinamica dei prezzi (settembre 2020).....	4
ITALIA - CSC Confindustria, Indagine rapida sulla produzione industriale (2 ottobre 2020).....	6
ITALIA - CDP-Cassa Depositi e Prestiti, Imprese e Covid-19: Un bilancio a sei mesi dall'avvio della crisi (25 luglio 2020)	8
AREA LAVORO	9
LOMBARDIA - L'impatto complessivo della crisi sul lavoro dipendente - confronti tra i primi 9 mesi del 2019 e del 2020	9
AREA TERRITORIALE	12
LOMBARDIA – Rapporto sullo stato dell'ambiente in Lombardia	12
AREA SOCIALE	15
LOMBARDIA - Migranti nelle strutture di accoglienza (30 settembre 2020)	15
LOMBARDIA - La violenza sui figli e sui minori	16
LOMBARDIA – L'impatto della pandemia sulle città di grandi dimensioni: una prospettiva di breve/medio periodo	17
LOMBARDIA - La popolazione straniera residente in Lombardia (al 01/01/2020) a livello regionale e focus sul Comune di Milano	18
AREA SALUTE	23
EUROPA - Le misure sanitarie e le restrizioni per i viaggi in Europa (28 settembre 2020)	23
ITALIA - La terapia intensiva nelle aree colpite da COVID-19 prima della diffusione del virus	26
ITALIA - Report Covid-19 (9 ottobre 2020)	27

AREA ECONOMICA

ITALIA - La recente dinamica dei prezzi (settembre 2020)

Fonte: elaborazioni di Polis-Lombardia su dati ISTAT: prezzi alla produzione dell'industria (Statistiche Flash 29 settembre 2020), prezzi al consumo (Statistiche Flash 30 settembre 2020 e relative serie storiche), prezzi delle abitazioni (Statistiche Flash 24 settembre 2020 e relative serie storiche).

All'interno dell'attuale fase economica caratterizzata dalla pandemia si è recentemente posta attenzione alla dinamica deflattiva in corso. La preoccupazione riguarda il circolo vizioso che si potrebbe innestare tra crisi della domanda e riduzione dei prezzi che rischia di condurre a una persistente stagnazione economica.

L'attuale contesto presenta almeno tre fattori che alimentano la spinta al ribasso dei prezzi: l'emergenza sanitaria e la conseguente crisi economica hanno avuto luogo mentre la BCE stava già impiegando tutti gli strumenti di politica monetaria volti alla ripresa economica, il prezzo del petrolio e dei prodotti energetici ha subito una forte caduta dei prezzi (legata al crollo della domanda internazionale), il cambio euro-dollaro ha conosciuto un consistente apprezzamento della valuta europea.

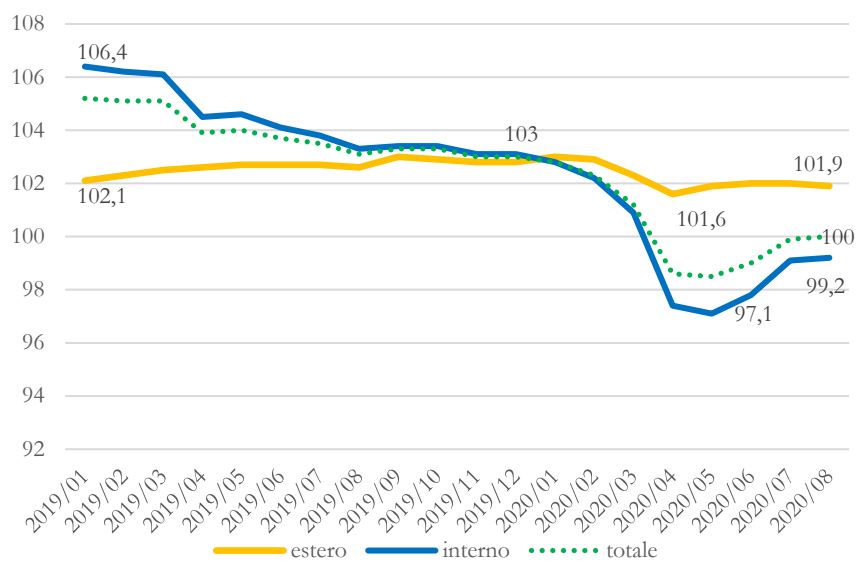
		Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set
Variazione % congiunturale	Lombardia	0,1	-0,1	0	0,4	-0,5	0	-0,1	0,2	
	Italia	0,1	-0,1	0,1	0,1	-0,2	0,1	-0,2	0,3	-0,6*
Variazione % tendenziale	Lombardia	0,4	0,1	0	-0,2	-0,5	-0,5	-0,6	-0,7	
	Italia	0,5	0,3	0,1	0	-0,2	-0,2	-0,4	-0,5	-0,5*

L'Italia rispetto agli altri paesi europei presentava già una dinamica dei prezzi inferiore e più volatile. La Lombardia era allineata al contesto nazionale. I prezzi al consumo mostrano un andamento congiunturale (mese su mese) altalenante, con le ultime previsioni ISTAT, riferite a settembre, che vedono un peggioramento della situazione. L'andamento tendenziale (riferito allo stesso mese dell'anno precedente) è ancor più preoccupante con cinque mesi consecutivi di contrazione, seppur contenuto, dei prezzi al consumo. La situazione in Lombardia è ancor più grave, settembre sarebbe il sesto mese e le variazioni sono state maggiori rispetto alla media italiana.

L'andamento deflattivo è abbastanza trasversale alle varie categorie di beni (con l'esclusione di alcolici, tabacchi e servizi sanitari i quali non mostrano ripercussioni nel loro sentiero di lenta crescita non collegabile all'emergenza sanitaria), tuttavia hanno riguardato in misura preponderante i servizi abitativi (acqua elettricità e gas), trasporti, servizi ricettivi, spettacoli e cultura. I prezzi al consumo evidenziano la dinamica in atto, i prezzi alla produzione possono, tra l'altro, fornire qualche indicazione a breve termine. In questo caso l'Italia presenta variazioni in linea con gli altri paesi europei seppur sempre caratterizzate da un indice inferiore dei prezzi. Distinguendo tra le due componenti – mercato interno ed esterno – è soprattutto quella nazionale ad aver contribuito alla spinta deflattiva che tuttavia risulta decisamente più contenuta rispetto a quella dell'indice dei prezzi al consumo. All'interno dell'industria, l'andamento più preoccupante è mostrato dagli energetici, non solo per l'entità delle variazioni negative ma soprattutto per l'influenza esercitata sugli altri settori. Per contro la manifattura, pur avendo mostrato un sensibile calo nella fase di lockdown, appare più stabile. In estrema sintesi, l'attuale scenario deflattivo (oltre a una componente importata), è soprattutto legato al settore energetico. La produzione industriale e in particolare manifatturiera non sembra essere caratterizzata da spinte deflative quindi non è, ancora, tra le cause della caduta dei prezzi al consumo. L'attuale dinamica dei prezzi trova la sua origine in fasi più a valle rispetto alla produzione e sembra quindi

essere ancora fortemente legata a una debolezza della domanda interna e a problemi di commercializzazione.

[Scarica il report](#)



ITALIA - CSC Confindustria, Indagine rapida sulla produzione industriale (2 ottobre 2020)

Fonte: Indagine rapida sulla produzione industriale – CSC Confindustria – la nota viene riportata integralmente <https://www.confindustria.it/home/centro-studi/temi-di-ricerca/congiuntura-e-previsioni/tutti/dettaglio/indagine-rapida-produzione-industriale-Italia-settembre-2020>

La produzione industriale italiana chiude con un forte rimbalzo il terzo trimestre 2020, dopo la profonda caduta registrata nei due precedenti. Il recupero dell'attività è proseguito in agosto (+1,5%) e, in misura minore, anche in settembre (+0,5%). L'incremento nei mesi estivi è spiegato principalmente dal sostegno della domanda interna, a fronte di una domanda estera che procede in maniera incerta. La fiducia degli imprenditori manifatturieri mostra qualche segnale positivo ma il peggioramento della crisi sanitaria (soprattutto all'estero) e i crescenti timori sulle prospettive di una soluzione in tempi brevi accentuano i rischi sul proseguimento della ripresa nei prossimi mesi.

Come sta andando la produzione industriale in Italia

Il CSC rileva un aumento della produzione industriale dello 0,5% in settembre su agosto, quando è avanzata dell'1,5% su luglio. Nel terzo trimestre si stima un incremento congiunturale del 26,4%, dopo il -16,9% rilevato dall'ISTAT nel secondo (-8,8% nel primo). In termini tendenziali, invece, nei mesi estivi i livelli di attività sono inferiori del 6,0% rispetto allo stesso periodo del 2019. La variazione congiunturale acquisita nel quarto trimestre è di +0,8%. La produzione, al netto del diverso numero di giornate lavorative, diminuisce in settembre del 4,0% rispetto allo stesso mese del 2019; in agosto è vista in calo del 5,4% sui dodici mesi. Gli ordini in volume aumentano in settembre dello 0,3% sul mese precedente (-3,8% su settembre 2019) e in agosto dell'1,0% su luglio (-5,0% annuo).

Il rimbalzo di produzione industriale rilevato nella media del terzo trimestre 2020 riporta l'indice sopra i livelli del primo, sebbene - per una particolare dinamica mensile - in settembre il gap rispetto a gennaio sia ancora negativo (-4,7%). Nel terzo trimestre si è osservata una significativa divaricazione tra andamento dell'industria e tendenza dei servizi, con la prima che darà un forte contributo alla dinamica del PIL (circa 4 punti percentuali). A fronte del robusto incremento di attività nel manifatturiero, il recupero nei servizi risulta meno forte, stando agli indicatori qualitativi (fiducia ISTAT e indagini IHS-PMI). Ciò a causa di diversi fattori: innanzitutto il debole apporto del settore turistico (incluso l'indotto, incide per più del 10% del PIL) sul quale ha pesato (e peserà) la forte diminuzione delle presenze straniere in Italia (circa 2/3 in meno rispetto all'estate 2019); inoltre sono significativi gli effetti di comportamenti più prudenti delle famiglie, meno disposte a sostenere spese non essenziali, come dimostra anche il forte aumento della propensione al risparmio, salita al 18,6% del reddito disponibile nel secondo trimestre. Questa dinamica è comune a tutti i principali paesi europei. In questo contesto, nelle ultime settimane si è assistito a un peggioramento della crisi sanitaria, con un preoccupante aumento del numero dei contagi, soprattutto in alcune grandi economie europee. Benché la situazione in Italia sia ancora sotto controllo, la crescente incertezza su tempi e modi di uscita dall'emergenza sanitaria allontana la ripresa, anche nell'industria, perché frena consumi e investimenti, mentre le esportazioni nei prossimi mesi rischiano di subire pesanti contraccolpi dalle chiusure che sono preannunciate negli altri paesi. In attesa di una cura efficace contro il Covid-19, famiglie e imprese sono costrette a navigare a vista.

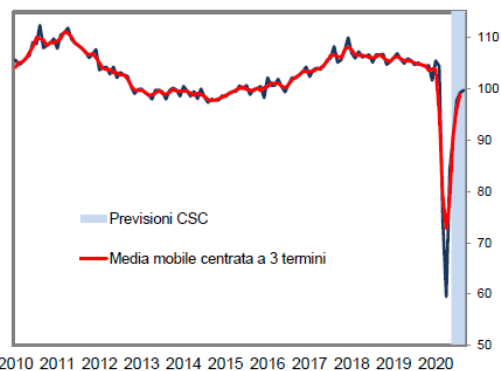
INDAGINE RAPIDA CSC

(variazioni % produzione industriale, salvo diversa indicazione)

	Indice grezzo	Indice corretto per i giorni lavorativi			Ordini
		Grezzo*	Destagionalizzato		
	Var. % tendenziale	Var. % tendenziale	Livello (2015=100)	Var. % congiunturale	Var. % congiunturale
Agosto	-5,4	-5,4 (0)	99,3	1,5	1,0
Settembre	-4,0	-1,0 (+1)	99,8	0,5	0,3

Produzione industriale

Italia, indice mensile destagionalizzato, base 2015=100



2010 2011 2012 2013 2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020
 Fonte: elaborazioni e stime CSC su dati ISTAT e Indagine rapida.

ITALIA - CDP-Cassa Depositi e Prestiti, Imprese e Covid-19: Un bilancio a sei mesi dall'avvio della crisi (25 luglio 2020)

Fonte:

https://cdp.it/sitointernet/page/it/imprese_e_covid19_un_bilancio_a_sei_mesi_dallavvio_della_crisi?contentId=TNK30224

La pandemia e i mesi di lockdown hanno avuto un profondo impatto sul sistema produttivo italiano per effetto della contrazione della produzione industriale, della chiusura di interi settori dei servizi e della drastica riduzione dei consumi. Si stima che nella fase più acuta dell'emergenza sanitaria la sospensione delle attività abbia riguardato 2,1 milioni di imprese, equivalenti al 40% circa in termini di fatturato e valore aggiunto. L'analisi di alcune delle filiere strategiche per l'economia nazionale, tuttavia, evidenzia come non tutti i settori abbiano risentito allo stesso modo degli effetti delle misure di contenimento. In particolare, continuano a soffrire in misura rilevante i settori fortemente soggetti alle dinamiche della domanda e al permanere delle misure di distanziamento sociale (turismo, tempo libero e trasporti). Ma risultano fortemente colpite anche filiere molto presenti in Lombardia: moda, legno-arredo e automotive, che, ad aprile hanno registrato una contrazione superiore all'80% delle vendite.

Le imprese che sembrano aver reagito meglio sono quelle che grazie alle caratteristiche di resilienza e adattabilità, hanno potuto riorganizzare la produzione alla luce del nuovo contesto. Si tratta di imprese più organizzate, produttive, abituate alla competitività internazionale e posizionate su segmenti a più alto valore aggiunto e maggiormente innovativi. La repentinità e la profondità della crisi in corso se da un lato hanno evidenziato luci e ombre delle imprese italiane, dall'altro hanno posto l'accento sulle trasformazioni in atto e sui possibili driver per recuperare pienamente un sentiero di crescita. Due le leve principali: la diffusione del digitale, che ha evidenziato il potenziale di sviluppo sia nell'offerta di prodotti tailor-made, sia nel coinvolgimento dei consumatori in un'esperienza di acquisto sempre più a 360 gradi; l'attenzione alla sostenibilità e circolarità nella produzione e fruizione di beni e servizi.

[Scarica il report](#)

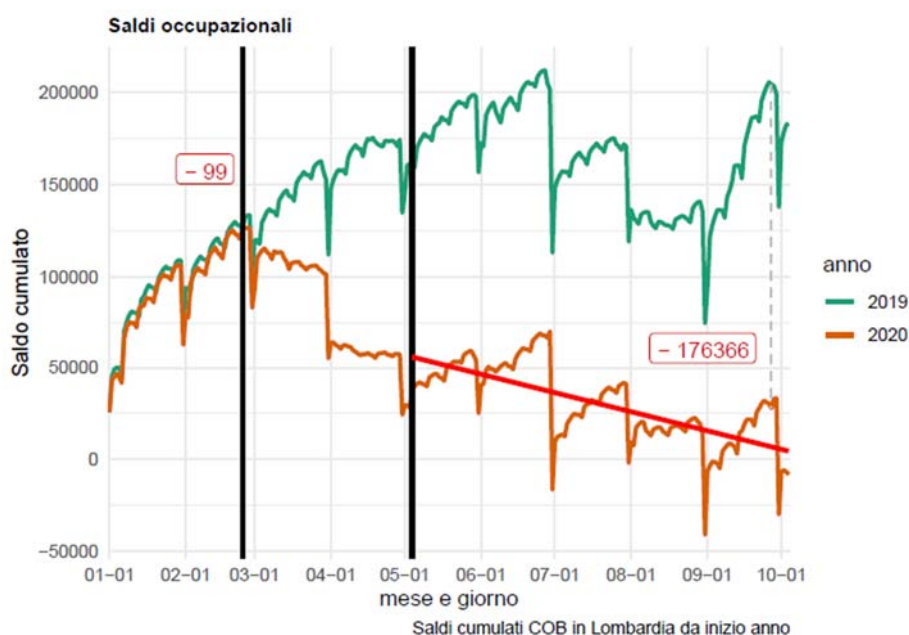
AREA LAVORO

LOMBARDIA - L'impatto complessivo della crisi sul lavoro dipendente - confronti tra i primi 9 mesi del 2019 e del 2020

Fonte: elaborazione Polis-Lombardia su dati COB – settembre 2020

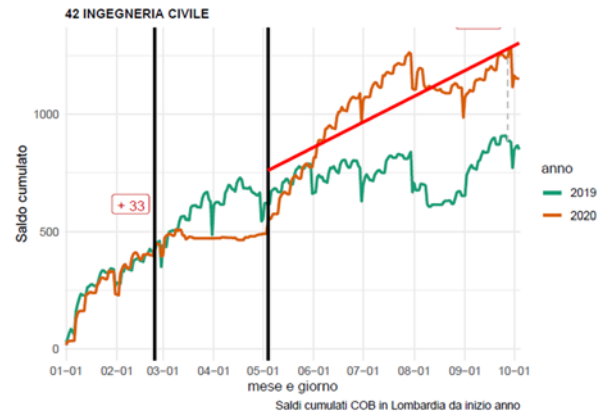
Il mese di settembre ha visto una **ripresa delle posizioni lavorative aggregate**, dopo un mese di agosto dal profilo basso, in linea con gli andamenti stagionali dell'anno precedente. Tenendo conto di queste dinamiche, rispetto al periodo 1° gennaio 2019 - 30 agosto 2019, **nel 2020 il divario è di circa 180mila posizioni lavorative (erano 180mila circa anche alla fine di giugno)**.

Il mese di settembre di solito segna una forte ripresa degli avviamenti, che quest'anno non c'è stata. La tendenza alla crescita di settembre non è così forte da prefigurare un recupero rispetto alle posizioni del 2019.

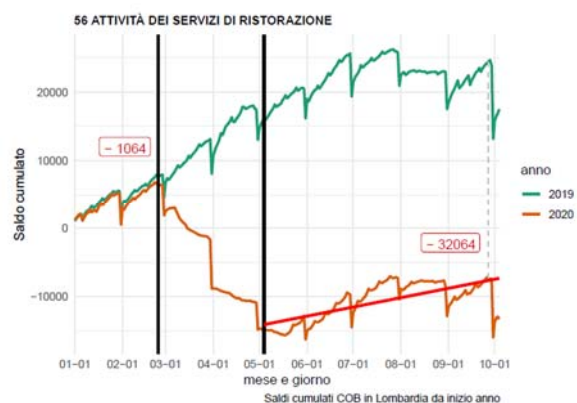
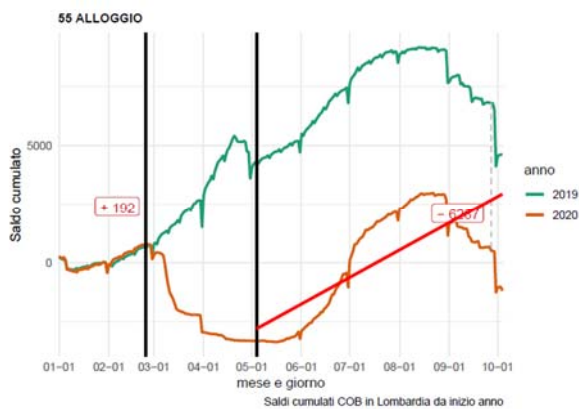


Mostriamo alcune importanti differenze per settori all'interno di questo quadro generale.

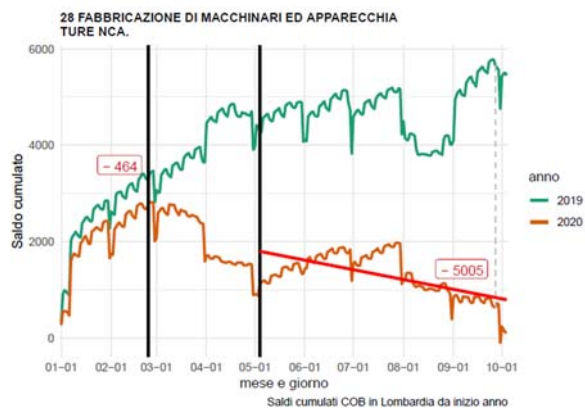
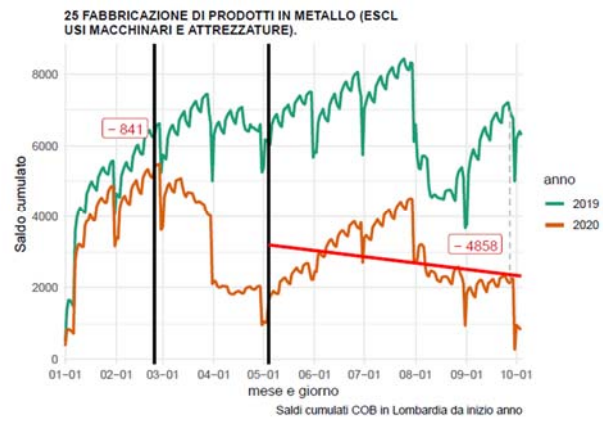
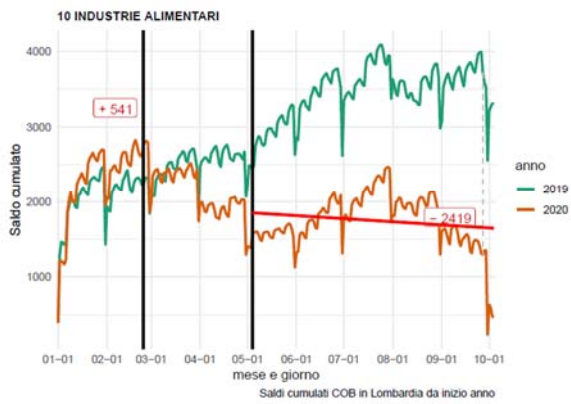
Sono settori in recupero quelli legati all'edilizia civile.



Sono ancora in difficoltà i servizi.



Mostrano segnali di lento recupero i settori industriali.



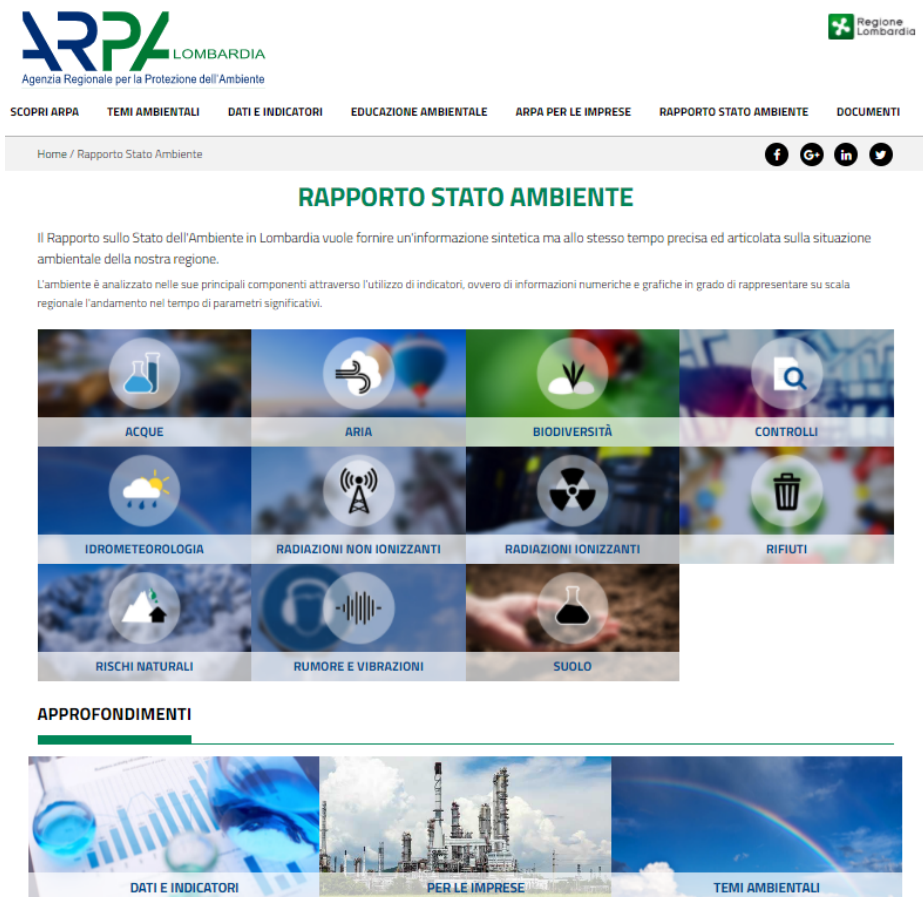
AREA TERRITORIALE

LOMBARDIA – Rapporto sullo stato dell’ambiente in Lombardia

Fonte: Arpa Lombardia <https://www.arpalombardia.it/Pages/RSA-Home-Page.aspx>

I temi ambientali sono al centro dell’attenzione dell’opinione pubblica e in cima alle agende politiche, sia sotto un profilo direttamente connesso con la salute del pianeta, sia per le implicazioni della relazione tra progresso economico e sostenibilità.

Particolare interesse ha quindi l’uscita delle ultime notizie sullo “stato dell’ambiente in Lombardia”. Il Rapporto è disponibile solo in formato elettronico, cosa che consente anche di essere dinamicamente aggiornato in corrispondenza di informazioni e dati recenti rispetto ai fenomeni oggetto di monitoraggio, che sono sinotticamente rappresentati nello *screen shot* seguente della *home page* del Rapporto.



ARPA LOMBARDIA
Agenzia Regionale per la Protezione dell’Ambiente

Regione Lombardia

SCOPRI ARPA TEMI AMBIENTALI DATI E INDICATORI EDUCAZIONE AMBIENTALE ARPA PER LE IMPRESE RAPPORTO STATO AMBIENTE DOCUMENTI

Home / Rapporto Stato Ambiente

RAPPORTO STATO AMBIENTE

Il Rapporto sullo Stato dell’Ambiente in Lombardia vuole fornire un’informazione sintetica ma allo stesso tempo precisa ed articolata sulla situazione ambientale della nostra regione.

L’ambiente è analizzato nelle sue principali componenti attraverso l’utilizzo di indicatori, ovvero di informazioni numeriche e grafiche in grado di rappresentare su scala regionale l’andamento nel tempo di parametri significativi.

ACQUE	ARIA	BIODIVERSITÀ	CONTROLLI
IDROMETEOROLOGIA	RADIAZIONI NON IONIZZANTI	RADIAZIONI IONIZZANTI	RIFIUTI
RISCHI NATURALI	RUMORE E VIBRAZIONI	SUOLO	

APPROFONDIMENTI

DATI E INDICATORI	PER LE IMPRESE	TEMI AMBIENTALI
-------------------	----------------	-----------------

Il Rapporto, con l'ausilio di infografiche, fornisce una fotografia della situazione di ciascuna delle aree, accompagnandola con una sintetica evidenza dei principali elementi di interesse o peculiarità registrati. Indicatori ambientali (rivolti ad un pubblico di non addetti ai lavori) e dati ambientali (pensati per l'uso da parte di tecnici e specialisti) costituiscono un altro supporto rilevante per la lettura, sempre in chiave dinamica, dello stato dell'ambiente in Lombardia.

A settembre 2020 gli aggiornamenti hanno in particolare riguardato i temi della biodiversità, delle radiazioni ionizzanti e dell'aria, su dati del 2019.

Per l'aria, i dati del 2019 *“confermano il trend in miglioramento su base pluriennale per PM10, PM2.5 ed NO2, riconducibile ad una progressiva riduzione negli anni delle emissioni, al di là della variabilità meteorologica che influenza il confronto tra anni vicini”*¹. Sarà interessante verificare se, come è stato in parte anche già rilevato con indagini parziali di livello sovranazionale, la qualità dell'aria sia migliorata ed in che misura rispetto al trend in corso anche nel corso del 2020, in concomitanza del lock-down.

Nel caso delle radiazioni ionizzanti e in particolare per la sorveglianza dedicata ai radionuclidi naturali e artificiali, si rileva che *“i limiti normativi sono sempre rispettati, pur rilevando ancora in alcuni casi tracce di cesio 137 e di altri radionuclidi prioritariamente in campioni di funghi. Tracce che, salvo sporadiche eccezioni, sono attribuibili principalmente all'incidente di Chernobyl.”*²

Sul fronte della biodiversità, va segnalato come il monitoraggio abbia il duplice scopo di proteggere la varietà e la diversificazione (che sono un valido supporto alla capacità di adattamento ai mutamenti ambientali o alle malattie) e dall'altro a *“prevenire, monitorare e limitare la diffusione delle specie esotiche invasive (alloctone), ovvero specie provenienti da altri ecosistemi che possono minacciare quelle “originarie” (autoctone) ad esempio alterandone gli habitat o trasmettendo malattie.”*³

¹ Da <https://www.arpalombardia.it/Pages/Rapporto-sullo-stato-dell%E2%80%99ambiente-in-Lombardia%2C-i-nuovi-aggiornamenti.aspx>

² Ibidem

³ <https://www.arpalombardia.it/Pages/Biodiversita/Biodiversita.aspx>

2019 - ARIA



SPECIE ALLOCTONE ACQUATICHE

La campagna istituzionale di monitoraggio nel territorio regionale, condotta nell'anno 2019, ha consentito il censimento di **32** delle **39** specie alloctone oggetto di osservazione.



RADON INDOOR

Livelli conformi nel 95% dei controlli
Livelli superiori alla norma o da approfondire nel 5% dei controlli

Concentrazioni non rilevanti
Sporadicamente Iodio 131 e Cesio 137 in tracce

RADIOATTIVITÀ IN ARIA

CESIO 137 NEGLI ALIMENTI

Presente in tracce solo nel 2,7% dei campioni alimentari. Solo in 3 campioni di funghi spontanei (*Hydnum repandum* - *Steccherina*) è superato il livello di riferimento

RADIOATTIVITÀ IN ACQUA

Radioattività artificiale assente
Radioattività naturale nei limiti di legge

AREA SOCIALE

LOMBARDIA - Migranti nelle strutture di accoglienza (30 settembre 2020)

Fonte: elaborazioni Polis-Lombardia su dati Ministero dell'Interno

Globalmente il numero dei migranti ospitati nelle strutture di accoglienza lombarde⁴ è sempre diminuito a partire dal 31 ottobre 2017 (27.203 ospiti), con una diminuzione particolarmente accentuata nel corso del primo governo Conte. Al 30 settembre 2020 il numero dei migranti era pari a 10.961.

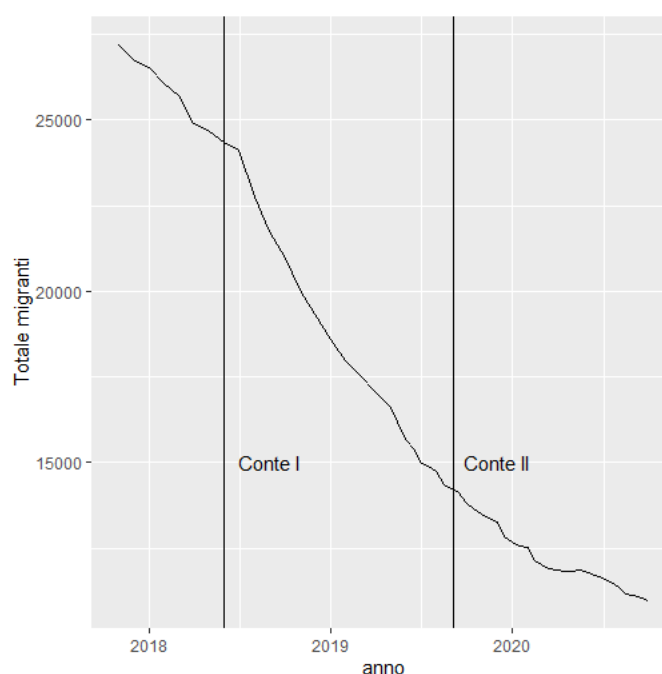


Figura 1 Numero dei migranti ospitati nelle strutture di accoglienza lombarde – 31/10/2017 – 30/09/2020

Nota: le linee verticali indicano le date di insediamento dei governi Conte I e II.

La percentuale dei migranti ospitati in Lombardia rispetto al totale dei migranti in Italia (13,4% il 30 settembre 2020) si è ridotta rispetto al massimo del 14,6% nel giugno 2018.

⁴ I dati sull'accoglienza dei migranti presso le strutture gestite dal Ministero dell'Interno in Lombardia sono pubblicati nel sito <http://www.libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it/>.

LOMBARDIA - La violenza sui figli e sui minori

Fonte: Indagine Istat sulle chiamate al numero 1522 <https://www.istat.it/it/violenza-sulle-donne/speciale-covid-19>

Dalle evidenze rilevate a seguito dell'indagine Istat sulle chiamate al numero 1522 nel periodo compreso tra marzo e giugno 2020 sono emersi alcuni dati riguardo all'esperienza di **violenza, subita e/o assistita dai figli** minorenni e maggiorenni.

Nel 2020 a livello nazionale il 58,5 % delle vittime di violenza (pari a 3.801 casi) che si rivolgono al numero verde dichiarano di aver figli. Tenendo presente il periodo di riferimento marzo-giugno 2020 si rileva che rispetto all'anno precedente **il numero di vittime con figli è più che raddoppiato**, passando da 1.882 a 3.801 casi (incremento 102%).

É aumentato notevolmente durante il periodo del lock-down anche il totale dei figli che assistono alle violenze (incremento dell'85,6%) e, leggermente, anche il totale dei figli che subiscono forme di violenza (incremento del 2,6%).

Violenza assistita. Figli che assistono e che subiscono. Periodo di riferimento marzo-giugno. Anni 2018-2020. v.a.

	2018	2019	2020
Totale figli che assistono	1.189	1.036	1.923
Totale figli che subiscono	353	345	354

Fonte: elaborazioni Polis-Lombardia su dati Istat

Anche se il numero di denunce rimane esiguo rispetto alla grandezza del fenomeno **molti episodi di violenza colpiscono bambini e adolescenti** vittime di stalking e di reati a sfondo sessuale.

Le **vittime** che hanno denunciato di aver subito atti persecutori **sono più che raddoppiate** tra il 2010 e il 2018, e questo aumento ha riguardato anche i minorenni, che passano da 274 nel 2009 a 566 nel 2018.

I dati del Ministero dell'Interno hanno rilevato 7 reati a sfondo sessuale contro i minorenni: la violenza sessuale in danno di minori di anni 14, la violenza sessuale di gruppo a danno di minori di anni 14, gli atti sessuali con minorenne, la corruzione di minorenne, lo sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione minorile, la pornografia minorile, la detenzione di materiale pedopornografico.

[Scarica il report](#)

LOMBARDIA – L’impatto della pandemia sulle città di grandi dimensioni: una prospettiva di breve/medio periodo

Fonte: “Which Future for Cities after COVID-19. An international Survey”, rilevazione qualitativa internazionale promossa da Francesco Bandarin, Enrico Ciciotti, Marco Cremaschi, Paolo Perulli

È stata recentemente effettuata una **rilevazione sull’impatto di breve e medio termine (2/3 anni)** della pandemia sulle città di grandi dimensioni. Nella prima fase sono stati **intervistati 25 esperti** di questioni urbane, con riferimento a 20 città globali localizzate in Europa, America, Asia e Africa. Gli oltre 200 spunti di riflessioni raccolti relativi a 12 tematiche (accesso ai beni e servizi; trasporti, spazio pubblico, turismo, cultura, abitazione e servizi sociali, servizi sanitari, organizzazione del lavoro, sistemi di produzione, consumi, urbanizzazione, governance) sono stati sintetizzati e riproposti agli esperti che hanno espresso una loro valutazione delle sintesi effettuate.

È presente una **notevole incertezza da parte degli esperti rispetto alle prospettive di breve e medio periodo**, si ipotizza un graduale ritorno alla normalità in 2/3 anni ma anche che la pandemia possa ripresentarsi nel prossimo futuro. In queste condizioni le valutazioni di impatto risultano necessariamente **piuttosto generiche**: il break strutturale indotto dalla pandemia e l’incertezza sui suoi sviluppi indubbiamente riduce la capacità di formulare opinioni “esperte” basate sulle conoscenze maturate.

Pur con questi limiti e rimandando al contributo per una disamina più approfondita dei risultati della rilevazione, di seguito illustriamo alcuni **elementi di maggior consenso**.

Gli intervistati ritengono che **le città manterranno la loro attuale attrattività**, con due modificazioni strutturali:

- **Un’espansione inattesa del settore pubblico** derivante dalla necessità di nuove linee di azione pubblica
- Accelerazione della **integrazione tra gli ambiti urbani e digitali** (aumento del lavoro “agile”, con impatti significativi sugli utilizzi delle abitazioni; ulteriore sviluppo dell’intelligenza artificiale con effetti sulla logistica urbana e i network di comunicazione; ridisegno degli spazi pubblici, si tratterà di ripensare in particolare lo spazio destinato al lavoro e all’educazione).

Si pone pertanto la necessità **di gestire la transizione** investendo nella robustezza e ridondanza del sistema: le città dovranno ridisegnare gli spazi pubblici, revisionare gli edifici residenziali e migliorare i network tecnici. Nelle sintesi analizzate **non appare chiaro con quali risorse economiche** questo ambizioso programma di investimenti potrà essere sviluppato in modo sistematico.

In parziale contrasto con questa prospettiva complessivamente ottimista sulle prospettive delle città globali, emergono poi **diverse valutazioni negative**, tra cui:

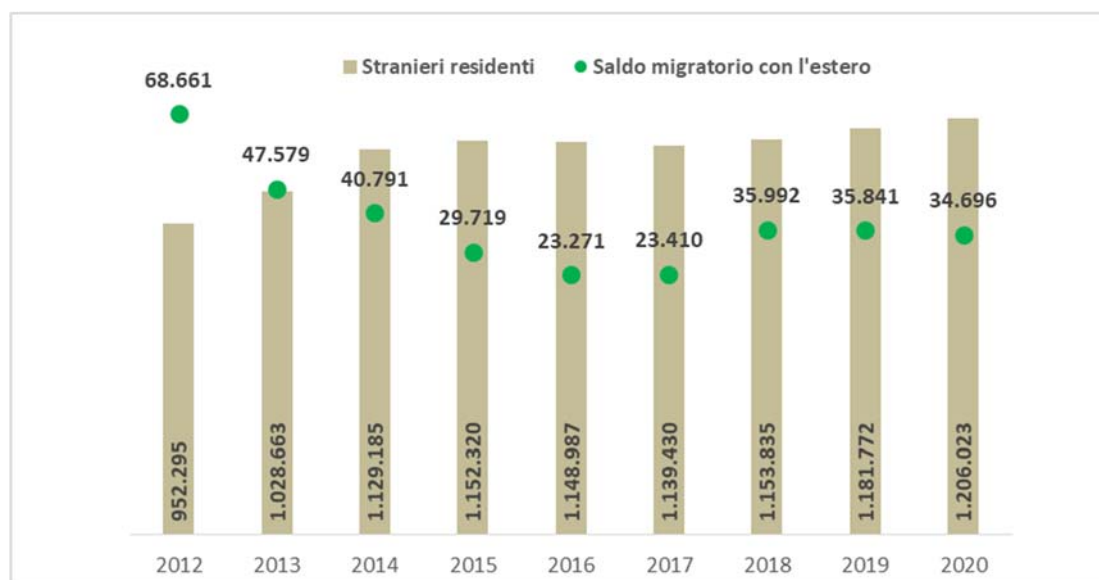
- Aumento delle **disuguaglianze sociali** e geografiche nell’accesso dei servizi sociali, abitativi e sanitari, crescita del “digital divide”;
- Crisi economica delle aree urbane con **effetti negativi specialmente sulla piccola impresa**.
- **Diminuzione del trasporto pubblico**, aumento della mobilità privata. Lo sviluppo di alcune modalità di trasporto (mobilità pedonale, ciclistica, ...) richiederebbe una controversa riduzione dello spazio tradizionalmente dedicato al traffico a motore.
- **Crisi del turismo internazionale** (ma anche di quello congressuale, delle crociere, ...), crollo del trasporto aereo, particolarmente di quello low cost, crisi nel settore alberghiero ed extra-alberghiero.
- *L’industria culturale verrà con ogni probabilità colpita duramente.*

LOMBARDIA - La popolazione straniera residente in Lombardia (al 01/01/2020) a livello regionale e focus sul Comune di Milano

Fonte: elaborazione Polis-Lombardia su dati Istat

Secondo i più recenti dati diffusi da Istat⁵, sono **5.300.000 gli stranieri residenti sul territorio nazionale: più di 1 su 5 si trova in Lombardia**. La Lombardia si conferma, dunque, area del Paese caratterizzata da una radicata presenza straniera. Al primo gennaio 2020 gli stranieri residenti rappresentavano il 12% della complessiva popolazione regionale, rispetto all'8,8% a livello nazionale. La crescita è costante: dal 2013 gli stranieri regolarmente residenti in Lombardia sono più di un milione; nel 2020 hanno già superato quota 1.200.000. Il saldo migratorio con l'estero continua ed essere marcatamente positivo, pur su valori dimezzati rispetto ai picchi toccati nel decennio 2000-2010.

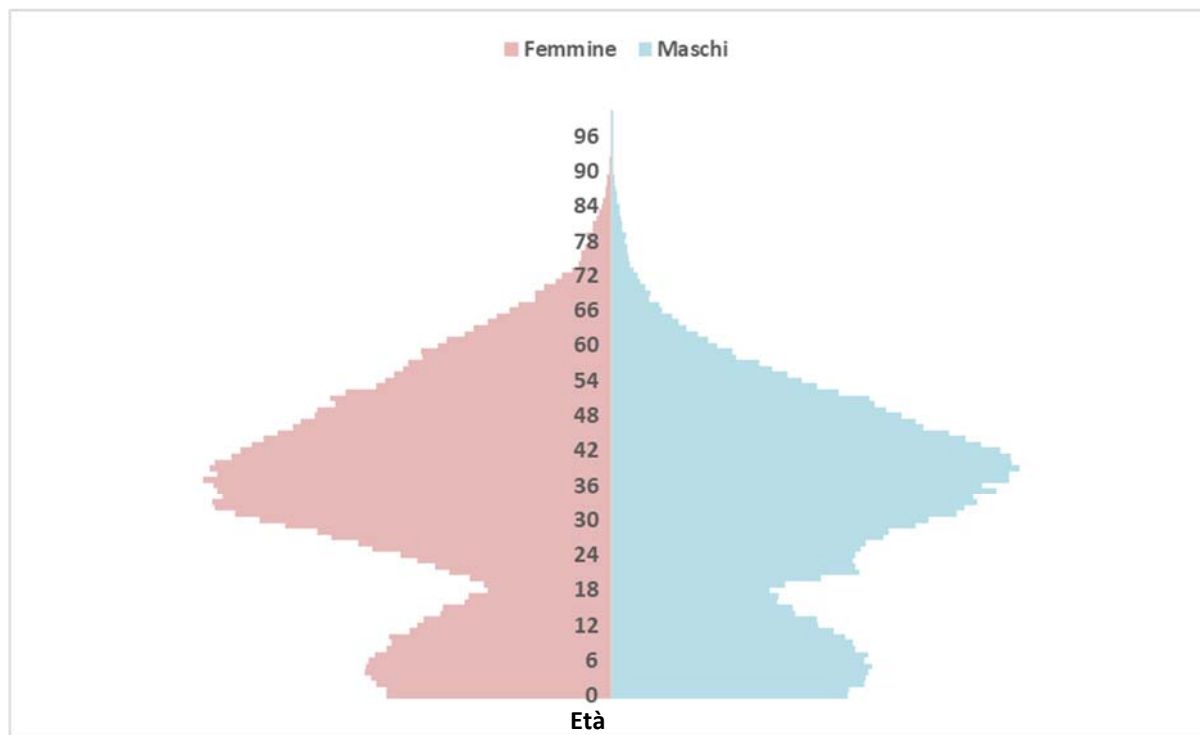
La popolazione straniera residente in Lombardia e il saldo migratorio con l'estero della regione. 2012-2020



La decennale evoluzione del processo migratorio lombardo delinea, oggi, una struttura demografica della popolazione straniera residente con **tre caratteristiche distintive**: 1) la prevalenza di stranieri nella fasce d'età centrali, con più di 500.000 stranieri tra i 30 e 50 anni; 2) una significativa presenza di giovani, soprattutto seconde generazioni, con 250.000 individui sotto i 16 anni di età; 3) il progressivo, seppur ancora limitato, invecchiamento anche della componente straniera della popolazione, con 50.000 ultra65enni. Il sostanziale equilibrio nella composizione di genere, pur perdurando una lieve prevalenza maschile, conferma la consolidazione del fenomeno migratorio sul territorio regionale. La seguente "piramide dell'età" evidenzia questi elementi.

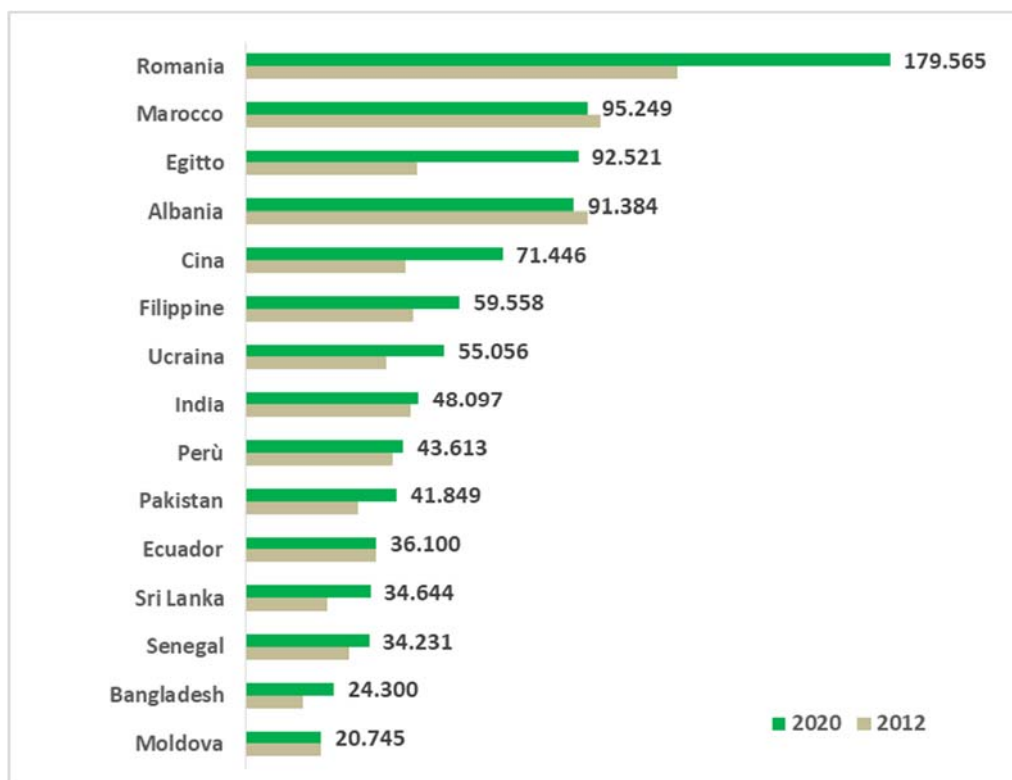
⁵ I dati sulla popolazione residente e sui cittadini stranieri disponibili su demo.istat.it

La struttura per genere ed età della popolazione straniera residente in Lombardia al 01/01/2020



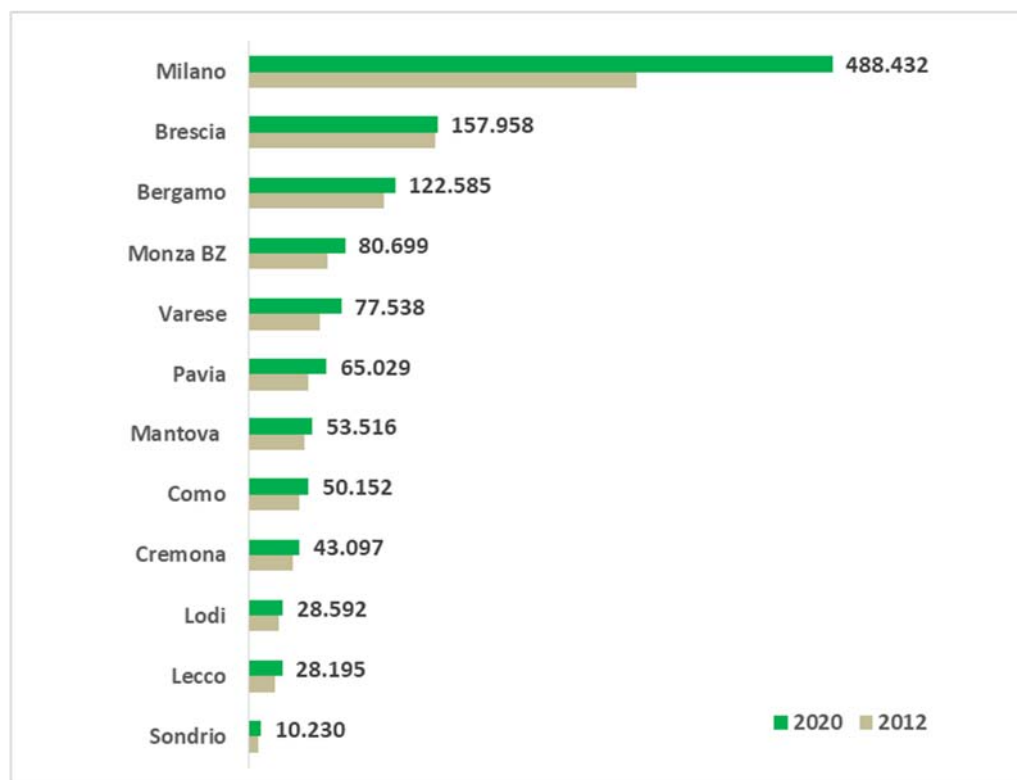
Tra le cittadinanze prevalenti, quella **rumena** ha rafforzato nel tempo il suo primato (180.000 individui). Marocco, Egitto e Albania, con più di 90.000 presenze per ciascun Paese d'origine, sono le altre cittadinanze più rappresentate a livello regionale. Complessivamente il 37% degli stranieri residenti in Lombardia proviene da Paesi europei, il 25% da Paesi africani e un'analogha quota da quelli asiatici, mentre il 13% proviene dal continente americano.

Le nazionalità straniere più presenti in Lombardia. Popolazione straniera residente al 01/01/2020 e 2012



La Città Metropolitana di Milano, con quasi 500.000 stranieri residenti, raccoglie circa il 40% del totale regionale. Rispetto a solo 8 anni fa, tale numero è cresciuta di più di 150.000 unità. Brescia, Bergamo e Monza BZ sono le altre province con maggiore presenza straniera. In tutti contesti provinciali della regione, pur con ritmo variabile, la presenza straniera continua ad incrementare.

Le province lombarde con maggiore presenza straniera. Popolazione straniera residente al 01/01/2020 e 2012



La concentrazione di stranieri tende a crescere nelle aree urbane caratterizzate da maggiore densità abitativa e forza attrattiva dal punto di vista dei servizi offerti e delle attività economiche. Nel comune di Milano, un residente milanese ogni 5 ha cittadinanza straniera. I quasi 280.000 stranieri rilevati al 01/01/2020 sono il doppio rispetto a quelli dei primi anni 2000, contribuendo in modo decisivo alla costante crescita demografica cittadina. Nell'ultimo anno l'incremento degli stranieri residenti a Milano è di quasi 10.000 unità: più della metà del complessivo aumento di popolazione nel medesimo periodo.

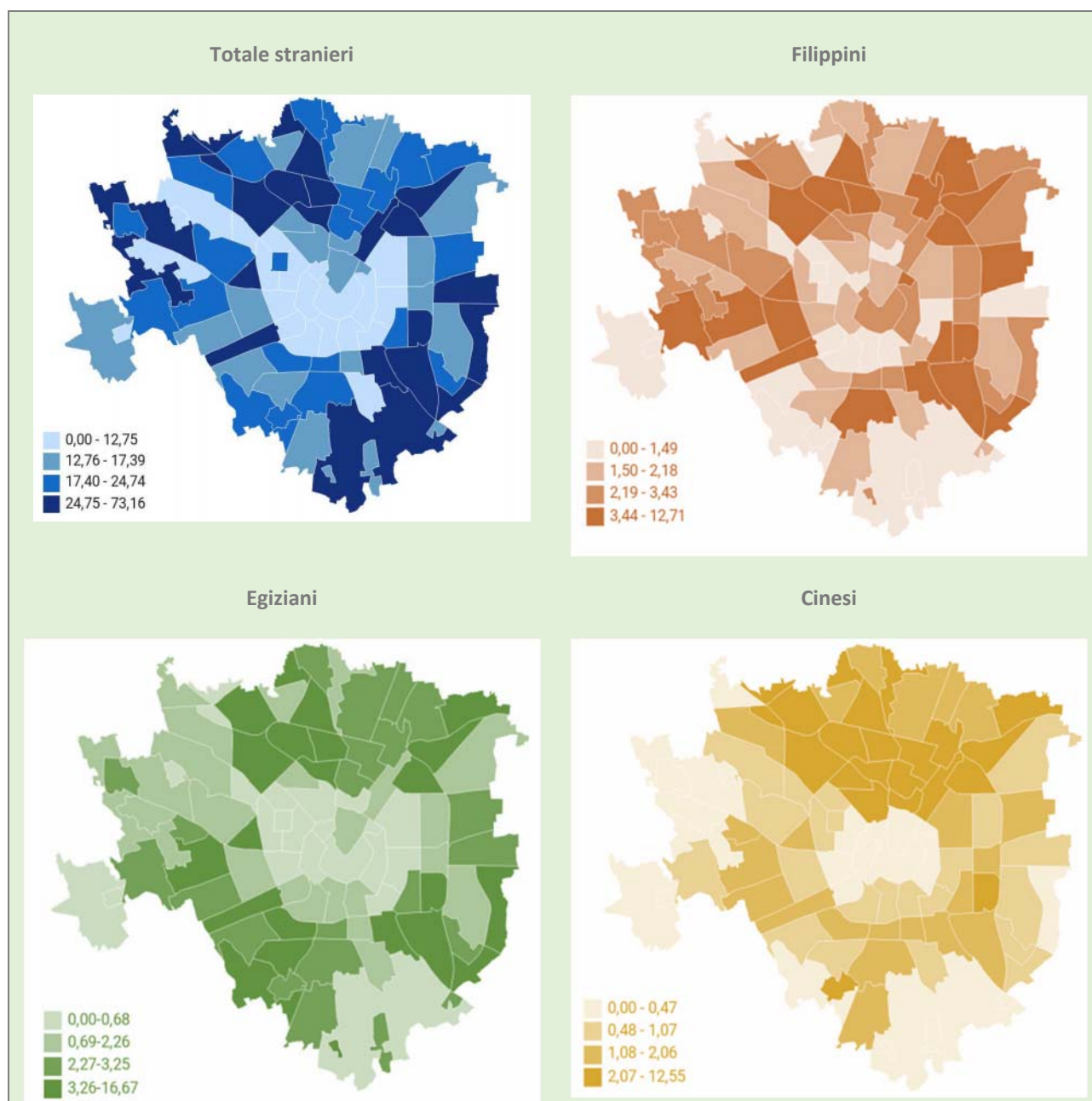
Le comunità straniere maggiormente presenti a Milano sono composte da filippini, egiziani e cinesi: complessivamente, questi tre gruppi coprono più del 30% sul totale della popolazione straniera residente. Le altre nazionalità più rappresentative in termini statistici sono: peruviani, srilankesi, romeni, ecuadoriani, bangladesi, ucraini marocchini, salvadoregni, albanesi. L'eterogeneità rappresenta una caratteristica distintiva della presenza straniera in città: a differenti comunità corrispondono storie migratorie peculiari, tratti culturali specifici, processi di integrazione almeno in parte differenziati. L'analisi specifica di ogni gruppo nazionale realizzato nelle "Schede statistiche sulle cittadinanze straniere più presenti in città" – pubblicazione recentemente aggiornate dal Comune di Milano, consente di cogliere e valorizzare tali specificità.⁶

Uno degli elementi che distingue le diverse comunità straniere è la distribuzione sul territorio cittadino. Anche per effetto della cosiddetta "catena migratoria", comunità omogenee da un punto di vista linguistico e culturale tendono più facilmente ad addensarsi sul territorio cittadino. Un caso noto a Milano è quello della

⁶ Il documento è accessibile a: comune.milano.it/documents/20126/2313917/Focus+on+stranieri+2018.pdf/9a1eb148-4805-62e1-28da-3c411a26563c?t=1594806447531

cosiddetta Chinatown. Le seguenti mappe offrono un primo riscontro di tale fenomeno; per approfondimenti su questo e altri temi si rimanda alla pubblicazione citata.

La densità della presenza straniera (totale stranieri, filippini, egiziani e cinesi) sul totale di popolazione residente in ogni quartiere di Milano al 01/01/2019



AREA SALUTE

EUROPA - Le misure sanitarie e le restrizioni per i viaggi in Europa (28 settembre 2020)

Fonte: *Health measures and travel conditions - (28 settembre 2020) - Fondation Robert Schuman*

La Fondazione Robert Schuman ha elaborato, al 28 settembre, i dati relativi alle misure sanitarie emesse dagli Stati Europei e le restrizioni richieste dai governi per i viaggi in Europa. Se ne riporta una scheda sintetica.

Obbligo mascherine

- In tutti gli spazi pubblici: Austria, Belgio, Spagna e Francia
- In tutti gli spazi pubblici chiusi: Cipro, Croazia, Grecia, Irlanda, Italia, Malta, Polonia, Portogallo, Romania, Slovacchia e Slovenia
- Sui trasporti pubblici e/o negozi: Germania, Danimarca, Ungheria, Lussemburgo, Olanda, Repubblica Ceca
- Nessun obbligo: Estonia, Finlandia, Lettonia, Lituania, Svezia

Assembramenti consentiti

- < 10 persone: Cipro, Spagna, Francia, Grecia, Lussemburgo e Portogallo
- < 50 persone: Olanda, Slovenia e Svezia
- < 100 persone: Austria, Croazia, Danimarca e Slovacchia
- < 200 persone: Belgio e Irlanda
- < 500 persone: Ungheria e Romania
- < 1000 persone: Lettonia e Repubblica Ceca

Restrizioni viaggi in Europa

- Nessuno: Croazia, Lussemburgo, Polonia, Portogallo, Slovacchia e Svezia.
- Quarantena per viaggi da alcune zone: Belgio, Finlandia, Irlanda, Latvia e Romania
- Test negativo per viaggi da alcune zone: Bulgaria, Cipro, Francia, Grecia, Ungheria, Italia e Malta
- Test negativo e/o quarantena per viaggi da alcune zone: Germania, Austria, Estonia, Lituania, Olanda, Repubblica Ceca e Slovenia.

Paese	N. casi	N. morti	Assembramenti permessi (n. persone)	Obbligo mascherine	Restrizioni viaggi in Europa
Germania	286.338	9.534	-	Supermercati e trasporti	Da alcune zone: test e quarantena
Austria	42.876	787	<10 indoor; <100 outdoor	Spazi pubblici	Da alcuni paesi: test o quarantena
Belgio	114.179	9.980	<100 indoor; <200 outdoor	Spazi pubblici	Da alcune zone: quarantena
Bulgaria	20.055	796	-	-	Test necessario solo per alcuni paesi
Cipro	1.671	22	<10	Spazi pubblici chiusi	Test necessario solo per alcuni paesi
Croazia	16.245	272	<100	Spazi pubblici chiusi	Nessuna
Danimarca	27.107	649	<100	Trasporti pubblici	No viaggi turistici da alcuni paesi
Spagna	716.481	31.232	<10	Spazi pubblici	Temperatura <37.5.C
Estonia	3.267	64	<1500 indoor <2500 outdoor	Nessuno	Da alcuni paesi: quarantena o test negativo
Finlandia	9.682	343	-	Nessuno	Da alcuni paesi: quarantena
Francia	538.569	31.727	< 10	Spazi pubblici	Da alcuni: test negativo
Grecia	17.444	379	< 9	Spazi pubblici chiusi	Da alcuni: test negativo
Ungheria	24.716	749	< 500 indoor	Trasporti pubblici e negozi	Da alcuni paesi: proibito Da alcuni paesi: test negativo
Irlanda	34.990	1802	< 50 indoor; < 200 outdoor	Spazi pubblici chiusi	Da alcuni paesi: quarantena
Paese	N. casi	N. morti	Assembramenti permessi (n. persone)	Obbligo mascherine	Restrizioni viaggi in Europa
Italia	309.870	35.835	-	Spazi pubblici chiusi	Test
Lettonia	1.697	36	< 500 indoor; < 1000 outdoor	Nessuno	Da alcuni paesi: quarantena
Lituania	4.490	92	-	Nessuno	Da alcuni paesi: quarantena o test
Lussemburgo	8.357	124	< 10	Trasporti pubblici	Nessuna
Malta	2.979	32	< 15	Spazi pubblici chiusi	Da Parigi e Marsilia: test

Olanda	111.626	6.374	< 50	Trasporti pubblici	Diverse a seconda del paese
Polonia	88.636	2.447	-	Spazi pubblici chiusi	Nessuna
Portogallo	73.604	1.953	< 10	Spazi pubblici chiusi	Nessuna
Repubblica Ceca	64.012	601	<100 indoor; < 1000 outdoor	Trasporti pubblici	Restrizione per alcuni paesi
Romania	122.673	4.718	< 20 indoor; < 500 outdoor	Spazi pubblici chiusi	Da alcuni paesi: quarantena
Slovacchia	9.078	44	< 50 indoor; < 100 outdoor	Spazi pubblici chiusi	Nessuna
Slovenia	5.350	147	< 50	Spazi pubblici chiusi	Da alcuni paesi: quarantena o test
Svezia	90.923	5.880	< 50	Nessuno	Nessuna

ITALIA - La terapia intensiva nelle aree colpite da COVID-19 prima della diffusione del virus

Fonte: L'efficienza nella gestione ordinaria dei posti letto nelle regioni Italiane: un'analisi approfondita dei reparti di terapia intensiva nelle aree colpite da COVID-19 prima della diffusione del virus - CNR - IRPPS - 31/3/2020

Questo studio (pubblicato a marzo 2020) mostra che tra il 2010 e il 2017 **non è avvenuta alcuna diminuzione dei posti letto ospedalieri situati nelle UTI**. Diversamente, altri reparti hanno sofferto dei tagli finanziari fatti alla salute pubblica a livello nazionale e regionale. Tale tendenza può considerare due fattori importanti.

Primo: i servizi sanitari passano dalle strutture istituzionali come gli Ospedali all'assistenza domiciliare. Secondo: le procedure programmate in day hospital riducono il numero di posti letto necessari al trattamento. La maggioranza delle regioni italiane e in particolare quelle settentrionali dispongono di un numero adeguato di letti che non si saturano nei periodi "normali".

In questi tempi la disponibilità di letti e la loro gestione efficiente permettono agli ospedali la cura dei pazienti senza il rischio di un sovraffollamento di utenti e di una carenza di letti. La pandemia ha però evidenziato che in una situazione critica non ci sono abbastanza posti letto per una quantità molto grande di pazienti. Risulta fondamentale, perciò, cambiare la relazione ospedale-territorio.

In Lombardia, i posti letto in TI dal 2010 al 2017 sono aumentati dell'11% (da 663 a 738), dato al di sopra della media nazionale (Italia: aumento del 6%).

Sono solo cinque le regioni italiane ad aver diminuito il numero di posti letto in TI in questo arco temporale: Emilia-Romagna (-3%), Liguria (-5%), Lazio (-5%), Piemonte (-5%) e Sicilia (-4%).

In generale, nel Paese, tra il 2010 e il 2017 sono avvenuti dei tagli di posti letto in quasi tutti i reparti ospedalieri ad eccezione di Oncologia e TI i cui letti sono aumentati rispettivamente del 2% e del 6%.

ITALIA - Report Covid-19 (9 ottobre 2020)

Fonte: elaborazione Polis-Lombardia su dati Ministero della Salute

Numero tamponi (valore assoluto). Il numero di tamponi tende a crescere, nell'ultimo periodo, in tutte le Regioni, tranne che in Lombardia dove si mantiene l'ingente sforzo di controllo utilizzato in precedenza.

Tamponi rispetto agli abitanti della Regione. Viene erogato un maggiore numero di tamponi nelle Regioni del Nord, medio in quelle del Centro e inferiore in quelle del Sud. L'effort è cresciuto nelle Regioni del Centro, lievemente in quelle del Sud, significativamente in quelle del Nord. Poche eccezioni, nessuna Regione in controtendenza.

Nuovi positivi/100.000 abitanti. Riparametrato sugli abitanti, il numero di nuovi positivi mostra un trend in forte crescita (Toscana ed Umbria triplicano i valori in una settimana, la Campania lo raddoppia) che diventa estremamente significativo in tutte le Regioni tranne la Calabria. La Lombardia con valori medi intorno ai 4 si colloca a metà della "graduatoria" delle Regioni.

Nuovi positivi e tamponi. Campania sfonda il tetto dei 6 nuovi positivi ogni 100 tamponi, la Liguria supera i 4 nuovi positivi ogni 100 tamponi, Piemonte, Toscana, Umbria e Marche seguono intorno ai 3, La Lombardia cresce ma rimane sotto i 2.5.

Uso della terapia intensiva. L'uso della terapia intensiva è limitato in tutte le Regioni, con proporzioni che raramente superano l'1% dei casi attivi. I malati, con sintomi gravi che richiedono l'ospedalizzazione sono circa il 10%. Questa proporzione è confermata anche dai trend dell'ultimo periodo, con modesti scostamenti dovuti per lo più ad effetti statistici che non ad una reale modifica delle proporzioni della gravità dei pazienti.

[Scarica il report](#)